

## **ALFABETIZZAZIONE E DIRITTI UMANI**

**nel decennale della scomparsa di Linda Bimbi (2016-2026)**

**22 maggio 2026**

**Sala del Carroccio, Campidoglio**

**Roma**

Negli anni Sessanta del Novecento, in un contesto storico di profondi cambiamenti sociali, politici e culturali a carattere globale, il concetto e le pratiche di alfabetizzazione si coniugarono con la difesa dei diritti umani in un processo virtuoso di acquisizione di consapevolezza e di presa di coscienza della condizione di esistenza individuale e collettiva.

L'alfabetizzazione, intesa come premessa all'affermazione dei diritti e come pratica di libertà (*educação emancipatória*, per usare le parole del pedagogista brasiliano Paulo Freire), si propose da allora come progetto di conoscenza e di comprensione dei diritti fondamentali e si affermò come fattore decisivo dei processi di decolonizzazione e nei movimenti di liberazione.

In questo contesto si distinse l'opera di Linda Bimbi (1925-2025), già missionaria religiosa in Brasile negli anni Cinquanta e Sessanta, educatrice, fondatrice di scuole popolari e, tornata in Italia alla fine degli anni Sessanta, protagonista dei movimenti di solidarietà internazionale e dal 1976 Segretaria generale della Fondazione internazionale Lelio Basso.

Si deve a lei la conoscenza in Italia di Paulo Freire, del quale tradusse e curò le pubblicazioni, e le sue parole e le sue azioni hanno contribuito a delineare un nuovo modo di intendere i rapporti tra Nord e Sud del mondo. Muovendo dalla permanente ricerca di nuove soggettività sociali, culturali e politiche e offrendo una lucida interpretazione dei processi di trasformazione globale, Bimbi sviluppò una costante e sempre aperta ricerca di elaborazioni teoriche in grado di tradurre in azioni pratiche la tutela dei diritti umani: dalla battaglia per il diritto dei popoli al nesso tra cultura e politica, dal superamento dell'etnocentrismo culturale allo studio della trama centro-periferia.

Il convegno intende partire dalla figura di Linda Bimbi per focalizzare l'attenzione sul binomio alfabetizzazione-diritti umani ripercorrendone alcuni dei passaggi storici internazionali più significativi e approfondendo il nesso concettuale nelle culture pedagogiche, sociologiche e politiche. Lo sguardo al passato si estenderà al presente con una tavola rotonda sul cosiddetto "analfabetismo di ritorno" e sull'"analfabetismo funzionale", che impediscono una piena e attiva partecipazione di larghi strati della popolazione italiana alla vita politica, economica e sociale del paese.

### **Programma**

ore 10.00

Saluti istituzionali

**Massimiliano Smeriglio**, assessore alla Cultura di Roma Capitale (*Invitato*)

**Antonella Melito**, consigliera PD Roma Capitale

**Renato Mosca**, Ambasciatore del Brasile

**Franco Ippolito**, Presidente della Fondazione Lelio e Lisli Basso

ore 10.30-13.00

***Linda Bimbi e l'alfabetizzazione nella storia dei diritti umani***

Coordina: **Giancarlo Monina** (Università Roma Tre)

**Paolo Vittoria** (Università Federico II)

*Pedagogia critica ed educazione popolare*

**Aurora Bulgarelli** (Unilink)

*Alfabetizzazione, voce e potere: percorsi di autodeterminazione tra Freire e Hooks*

**Roberto Vecchi** (Università di Bologna)

*Il Brasile di Irmã Raffaella*

**Giorgio de Marchis** (Università Roma Tre)

*L'alfabetizzazione linguistica nei processi di liberazione delle colonie portoghesi*

*pausa pranzo*

15.00-17.00

**Andrea Mulas** (Fondazione Basso)

*L'itinerario biografico di Linda Bimbi*

**Tavola rotonda**

Coordina: **Ilaria Vietina**, già assessore alla Cultura del Comune di Lucca

**Franco Ippolito**, presidente della Fondazione Lelio e Lisli Basso

**Fausto Tortora**, vicepresidente della Fondazione Lelio e Lisli Basso

**Luciana Castellina**, già parlamentare italiana ed europea, giornalista

**Lucia Capuzzi**, giornalista di Avvenire

**Marina Forti**, direttrice della Scuola di giornalismo Lelio Basso

**Gianni Tognoni**, segretario generale del Tribunale Permanente dei Popoli

**Giuseppe Tosi**, Universidade Federal da Paraíba

## LEGGE DI AMNISTIA E TRANSIZIONE DEMOCRATICA IN BRASILE

### Il contributo di Lelio Basso e Linda Bimbi

Giuseppe Tosi - UFPB

Ringrazio vivamente i professori Giancarlo Monina e Andrea Mulas per avermi invitato a partecipare a questa prestigiosa tavola rotonda. Mi è stato chiesto di dare la mia testimonianza sul ruolo di Lelio Basso e Linda Bimbi per la promulgazione della legge brasiliana di amnistia del 1979,

La fondazione Basso e l'Università Federale dello stato della Paraíba hanno promosso nel 2019/20 un progetto di ricerca finanziato dalle ex-alunne brasiliane di Linda Bimbi con l'obiettivo di digitalizzare i documenti dell'archivio del Tribunale Russell II sull'America Latina, uno dei più importanti e significativi tribunali di opinione, presieduto da Lelio Basso e da Linda Bimbi

Come risultato di questa ricerca è stato pubblicato nel 2020 questo libro “*40 anos da anistia no Brasil. Lições dos tempos de lutas e resistência*”<sup>1</sup>. E sono stati tradotti in portoghese gli atti delle quattro sessioni del tribunale realizzate negli anni 70. Libri che riconoscono il ruolo di Linda Bimbi e di Lelio Basso nell'appoggiare con la solidarietà internazionale, l'amnistia “ampia, generale e irrestritta” che chiedevano i movimenti contro la dittatura.

Il dibattito sulla legge di amnistia si inserisce nel contesto del processo di transizione dalla dittatura alla democrazia. Sono cinque gli assi portanti della politica di transizione.

1. la **giustizia**, ovvero la punizione dei crimini di violazione dei diritti umani, prigione arbitraria, tortura, sequestro di persona, *desaparecimentos* provocate dalla dittatura. Il più feroce degli strumenti di tortura perché delle persone care non si aveva più notizia!
2. la ricostruzione della **memoria storica** delle vittime della dittatura “*Para que nunca mais se esqueça, nunca mais aconteça*”, per non dimenticare mai ed evitare che si ripetano questi episodi di violenza
3. la riforma delle **istituzioni statali**, soprattutto quelle di sicurezza pubblica, la polizia (una delle più violente del mondo) e l'esercito (con nostalgie per la dittatura);
4. la **riparazione** morale e il **risarcimento** materiale per riconoscere ufficialmente e pubblicamente le responsabilità dello Stato per le violenze praticate e concedere un risarcimento economico alle vittime.
5. la **riconciliazione**, ovvero il rinnovamento del patto sociale per la convivenza democratica in cui non si consideri l'opposizione come un nemico da sterminare in una logica militare, ma l'avversario con il quale convivere e dialogare.

---

<sup>1</sup> TOSI, G. – GUERRA, L. – ZENAIDE, M de N. “*40 anos da anistia no Brasil. Lições dos tempos de lutas e resistência*”, Lumen Juris, 2020. DOWNLOAD e-book - amazon.br.

In relazione a questi 5 assi, i governi democratici di Fernando Henrique Cardoso, Luiz Inácio Lula da Silva e Dilma Rousseff hanno preso delle misure (anche se tardive) per riparare moralmente e risarcire economicamente le vittime della dittatura e per ricostruire la memoria storica, soprattutto nel governo della presidente Dilma Rousseff. Ma la legge di amnistia ha bloccato i tentativi di punizione dei responsabili delle torture nel regime militare, perché il Supremo Tribunale Federale (simile alla nostra Corte Costituzionale) nel 2010 ne ha dichiarato la legalità costituzionale; nonostante la legge concedesse l'amnistia agli oppositori politici, (ma non a tutti) e allo stesso tempo amnistiasse i torturatori senza nemmeno rivelarne l'identità. Una legge di "auto-amnistia" promossa dai militari.

Potete immaginare che gli obiettivi più ambiziosi, quello della **rimform delle istituzioni di sicurezza pubblica e la riconciliazione fra i cittadini e le forze sociali e politiche**, non furono raggiunti, perché presupponevano, per lo meno, una condivisone della memoria storica sulla dittatura che non esisteva e non esiste ancora: e sembra non esista nemmeno in Italia in relazione al fascismo e alla resistenza.<sup>2</sup>

È in questo contesto che si può capire meglio come, nonostante il processo di democratizzazione portato avanti dalle forze progressiste, il Brasile ha permesso la (ir)resistibile ascesa del bolsonarismo di estrema destra che ha prodotto un retrocesso istituzionale brutale in varie aree.

L'inizio di questo retrocesso è stato *l'impeachment* della presidente Dilma, un vero e proprio golpe istituzionale. Su questo episodio **vorrei dare qui una testimonianza personale**. Durante la sessione delle Camere riunite per il voto di impeachment il 17 aprile 2016 ero con mia moglie Inez ed alcuni amici nel centro di San Paolo a seguire la votazione su un maxischermo insieme a decine di migliaia di manifestanti del Partito dei Lavoratori (PT) e di altri partiti di sinistra. Ogni volta che un deputato votava "sì", si levavano fischi e applausi per i pochi che votavano "no" all'impeachment: la sconfitta era già nell'aria.

In quella sessione, le motivazioni addotte dai deputati e dai senatori per deporre la Presidente Dilma furono le più pretestuose e incoerenti, mettendo in luce la scarsa o bassa qualità politica, morale e culturale di una parte significativa dei parlamentari; **ma il deputato Jair Bolsonaro riuscì a superarli tutti**. A un certo punto, prese il microfono e dichiarò il suo voto favorevole, letteralmente con queste parole:

*"Contro il comunismo, per la nostra libertà, contro il Forum di San Paolo, in memoria del colonnello Carlos Alberto Brilhante Ustra, il terrore di Dilma Rousseff, per l'esercito di Caxias, per le nostre forze armate, per il Brasile sopra ogni cosa e per Dio sopra tutto, il mio voto è sì."*

Il pubblico in strada rimase sbalordito e senza parole: persino i fischi rimasero incastrati in gola e tardarono a uscire, di fronte allo stupore di quella dichiarazione. Il sito brasiliano della BBCNews commentò il giorno seguente:

---

<sup>2</sup> Sarebbe interessante fare una comparazione fra le due transizioni, che probabilmente mostrerebbe la "generosità" dell'Italia del dopoguerra con il fascismo e una legge di amnistia (del 22 giugno 1946 conosciuta anche come legge Togliatti) molto più ampia e accondiscendente di quella brasiliana.

*"Sconvolgente", "Esecrabile", "Deprimente". Questi sono stati alcuni dei termini usati dagli attivisti per i diritti umani nel commentare l'omaggio reso dal deputato Jair Bolsonaro (PSC-RJ) al colonnello Brilhante Ustra, il primo militare riconosciuto dalla giustizia brasiliana come torturatore. Durante il regime militare, tra il 1970 e il 1974, Ustra è stato a capo del DOI-Codi dell'Esercito di San Paolo, organo di repressione politica del governo militare. Lì, sotto il comando del colonnello, almeno 50 persone sono state assassinate o sono scomparse e altre 500 sono state torturate, secondo la Commissione Nazionale della Verità".*

Fu un'affermazione *estapafúrdia*... questa è la parola brasiliana che rende tutta l'assurdità della giustificazione del voto di Bolsonaro. Nella mia ingenuità pensai che Bolsonaro sarebbe stato ripudiato e processato e destituito per apologia di reto, ma fu applaudita dalla maggioranza dei parlamentari. È in questo contesto tenebroso che Bolsonaro vinse le elezioni nel 2018 (quando Lula era in prigione), che non riconobbe la vittoria di Lula nel 2022 e tentò colpo di stato l'8 di gennaio del 2023, per il quale è stato incriminato e condannato dal Supremo<sup>3</sup>

Ma il bolsonarismo non è finito, continua forte e competitivo in questo momento storico di crescita dell'estrema destra in tutto il mondo e le prossime elezioni brasiliane in ottobre di quest'anno saranno un test non solo per il Brasile, ma per tutta l'America Latina.

### **Vorrei concludere con un'altra testimonianza personale.**

Nel 1972 mi imbattei in un libro intitolato "Dai sotterranei della Storia" di Frei Betto, che, per la prima volta, denunciava pubblicamente l'esistenza della tortura dei prigionieri politici in Brasile.

Avevo lasciato il seminario, studiavo filosofia all'Università Cattolica di Milano e cercavo una direzione nella mia vita. Il libro fu scritto da Frei Betto con una calligrafia minuscola su piccoli rotoli di carta e riposto nello spazio vuoto di una cintura che il frate scambiava periodicamente con Suor Valéria Rezende, sua amica, quando lei lo andava a trovare in prigione. Fu così che Valéria riuscì a recuperare, dattilografare e portare personalmente i fogli in Italia, dove li consegnò a Linda Bimbi e Lelio Basso che lo tradussero e lo pubblicarono in italiano. Solo anni dopo il libro venne pubblicato in Brasile con il titolo *Cartas do Cárcere*.

Non avrei mai immaginato in quei tempi lontani, che anni dopo io e mia moglie Inez avremmo lavorato con Suor Valéria nella diocesi di Guarabira con il vescovo progressista Dom Marcelo Carvalheira, né che molti anni dopo avrei curato un libro in omaggio a Linda Bimbi e Lelio Basso. Questa è una delle tante coincidenze felici (o destino!) della mia vita che mi hanno aiutato a trovare la strada che stavo cercando! Obrigado!

---

<sup>3</sup> A differenza di Trump che, dopo l'invasione del Capitolio, è stato rieleto!